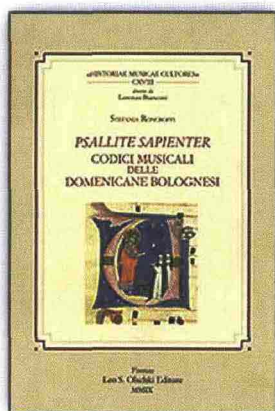
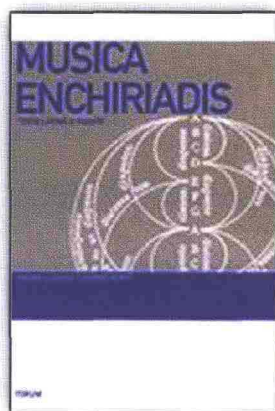


Tre recensioni

di Giuseppina La Face Bianconi

FABRIZIO FESTA È UN intellettuale versatile. Compositore, critico musicale, docente nei Conservatori, organizzatore concertistico e promotore di convegni, è anche un esperto divulgatore, che da sempre scruta con occhio penetrante le relazioni fra la musica e gli altri campi disciplinari. È in libreria da pochi mesi un suo saggio intitolato *Musica: suoni, segnali, emozioni*, che offre «risposte ad alcune domande essenziali per comprendere la complessità affascinante» dell'arte dei suoni. Con finezza di tocco e competenza culturale Festa affronta temi nevralgici, che investono le dimensioni problematiche, se non addirittura contraddittorie, della musica: quest'arte, così potente nel suscitare le emozioni e al tempo stesso nel formalizzarle, è per certi tratti il frutto di un sapere artigianale (la si impara a bottega) e però dialoga con le scienze e la filosofia, si ricollega alla fisica come alla poe-

te frammentario; dall'altro, il pensiero musicale dell'età di mezzo presenta affascinanti somiglianze ed enigmatiche divergenze rispetto alla nostra concezione del sapere musicale. Su questo doppio versante si segnalano i lavori recenti di due giovani e valorosi medievisti di casa nostra. Mauro Casadei Turrone Monti, già ricercatore a Udine (ora a Modena-Reggio), ha procurato la prima versione italiana della *Musica Enchiridis*, ossia un «manuale di musica» che, stilato in età carolingia, godette di durevole fortuna: anche Guido d'Arezzo lo prese a modello. Tutte le storie della musica lo citano, non foss'altro perché vi compaiono le primissime testimonianze di rudimentali «polifonie» intessute sul canto gregoriano: in esse, le voci supplementari ricalcano con rigoroso parallelismo il canto liturgico, nell'intento di conferirgli un degno alone sonoro. Chi prima d'ora avrebbe davvero potuto leggere e meditare l'insegnamento di quest'anonimo didatta musicale del IX secolo? Ora, guidato dall'erudita introduzione di Casadei, l'impavido lettore può tentare la riscoperta di questo incunabolo della teoria musicale europea.



sia, è un poderoso strumento in mano agli educatori e per converso può indurre la perdita della coscienza, non esiste se non la si produce, e rimane sterile se le vien meno l'ascolto. Fabrizio Festa dipana questo complesso intreccio di concetti in quattro densi capitoli e un postludio: affiorano suggestioni culturali di natura diversa, dall'ambito filosofico-estetico a quello matematico e fisico, dalla psicologia delle emozioni alla scienza medica. Il saggio è una miniera di notizie e di ragionamenti; il filo del discorso conduce il lettore ad irretirsi in un discorso assai ramificato, tessuto però con mano lieve anche nei tratti che invocano una concettualizzazione profonda. Il libro affascina, si legge d'un fiato, fornisce ricco stimolo intellettuale allo studente universitario o di conservatorio, all'amatore come all'intenditore.

Nata nell'Ottocento, la musicologia è fiorita dapprima soprattutto come medievistica, applicandosi alle prime testimonianze della musica europea. Da tempo questo primato si è ritirato nella nicchia degli specialismi. Eppure il lascito della musica medievale, se incide poco sulla vita concertistica e sul mercato discografico, stimola tuttora la riflessione dello storico: da un lato c'è la sfida di ricostruire un tessuto di testi e fonti irrimediabilmen-

Dal canto suo Stefania Roncroffi, docente di Storia della musica nell'Istituto musicale di Castelnuovo ne' Monti, sotto il motto agostiniano «*Psallite sapienter*» ha riportato in luce un corpus omogeneo di manoscritti di canto liturgico prodotti da alcuni monasteri domenicani femminili a Bologna nei secoli XIII e XIV, oggi dispersi tra Bologna, Modena, Venezia, Parma e Roma. Oltre a rivelare un patrimonio coerente di splendidi codici miniati – in uno si osservano moduli figurativi ispirati a Giotto – Roncroffi fornisce un eloquente spaccato di storia sociale: spesso infatti la confezione di un codice liturgico rispondeva a una delicata strategia di competizione nobiliare tra le pie donne recluse in monastero. ■

Fabrizio Festa, *Musica. Suoni, segnali, emozioni*, Bologna, Editrice Compositori, 2009, 230 pp., ISBN 978-88-7794-684-3, 15,00 euro

Musica Enchiridis, introduzione, traduzione e commento di Mauro Casadei Turrone Monti. Testo latino a fronte, Udine, Università di Udine – Forum, 2009, 143 pp., ISBN 978-88-8420-557-5, 16,00 euro

Stefania Roncroffi, «*Psallite sapienter*». *Codici musicali delle Domenicane bolognesi*, Firenze, Leo S. Olschki, 2009 («*Historiae Musicae Cultores*», CXVIII), x-214 pp., ISBN 978-88-222-5934-9, 26,00 euro